



COMUNE DI SANT'AGOSTINO

Provincia di Ferrara

COPIA

**Delibera n. 6
in data 15/01/2010**

V E R B A L E D I D E L I B E R A Z I O N E D E L C O N S I G L I O C O M U N A L E

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE
PROGETTO APERTO INERENTE: LEGGE FINANZIARIA 2010: ART. 2. VENDITA DEI
BENI CONFISCATI ALLA MAFIA.

L'anno DUEMILADIECI, questo giorno di QUINDICI del mese di GENNAIO alle ore 20:30 in Sant'Agostino, nella apposita sala delle adunanze, in seguito a determinazione del Sindaco e ad avvisi scritti notificati a ciascun Consigliere nelle forme prescritte, si è oggi riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria - pubblica. Risultano presenti:

TOSELLI FABRIZIO	P	ROSSI RENZA	P
MARVELLI FILIPPO	P	SCIMITARRA OLGA	P
LODI ROBERTO	P	SCHIAVINA MATTEO	P
VERGNANI ILARIA	P	TASSINARI SIMONE	P
GRAZIOLI LORENZO	P	MESTIERI MICHELE	P
PAZI LUCA	P	BONORA ANNA	P
LODI LUIGI	P	ANSALONI MAURO	P
DIEGOLI ANTONIO	P	SANTI MICHELE	P
SICILIA TEODORA	P		

Assume la presidenza Toselli Fabrizio quale Sindaco.

Assiste in funzione di Segretario il Dott. Antonino Musco, quale Segretario Comunale.

Il presidente, dato atto che il numero dei presenti è legale per la validità della seduta ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267 dichiara aperta la seduta.

Designa scrutatori, per la verifica delle votazioni, i sigg. consiglieri: 1) SANTI MICHELE
2) ROSSI RENZA 3) PAZI LUCA .

BONORA ANNA – L'idea di presentare in Consiglio comunale questo ordine del giorno non è solo il frutto di forti convinzioni personali, né tantomeno di quella dei componenti del gruppo consiliare Progetto Aperto. Lo scorso novembre, a seguito dell'approvazione da parte del Senato dell'emendamento sulla vendita dei beni confiscati, approvato in seguito nella finanziaria 2010, Associazione Libera, Associazione nome e numeri contro le mafie, Avviso Pubblico e la società civile si sono mobilitate per esprimere la totale contrarietà a tale proposta. In seguito sono stati numerosi i Consigli comunali, provinciali e regionali che hanno espresso la loro contrarietà.

Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità un o.d.g. simile a quello proposto in questa sede. Lo stesso ha fatto il Comune di Ferrara, il Comune e la Provincia di Bologna, i Comuni di Galliera, Bentivoglio, Calderara, S.Giovanni in Persiceto, solo per citarne alcuni fra quelli presenti sul nostro territorio. Un discorso e un'iniziativa analoga è stata approvata anche dal Consiglio comunale di Piacenza. Hanno espresso la propria netta contrarietà tanti sindaci, tra cui quello di Polistena in provincia di Reggio Calabria e di Corleone, terra in cui le mafie vivono e proliferano. Ciò che si va a modificare con la finanziaria 2010 prima di essere una soluzione pratica e a detta del legislatore economicamente vantaggiosa, rappresenta un pericoloso indebolimento ad uno strumento fondamentale di contrasto alle mafie. La confisca dei beni e il loro utilizzo a fini sociali costituisce infatti un mezzo importante, in grado di distruggere il capitale sociale della mafia, vale a dire la sua capacità di stringere rapporti di collusione, complicità con pezzi della società civile, della politica e dell'economia. La confisca di beni costituisce un ingente danno per la malavita organizzata, perché incide non solo sulla ricchezza accumulata dalle mafie ma sull'immagine stessa e sull'autorità degli esponenti delle organizzazioni criminali nel territorio in cui operano. Il valore simbolico, educativo e culturale dell'uso sociale dei beni confiscati produce infatti effetti negativi sul consenso diffuso di cui godono i mafiosi. In tal modo, tramite la restituzione alla collettività di ricchezza accumulata illegalmente, si favorisce la costruzione di una fiducia e una rete di relazioni alternative. Monetizzare tali beni non porterebbe agli stessi risultati.

Come documentato negli allegati alla proposta dell'o.d.g., il cammino che ha portato alla legge 109 del '96, quella appunto sul riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati, ha una lunga storia alle spalle. Tutto ha avuto inizio con la legge Rognoni-La Torre dell'82 che ha modificato una precedente legge del '65. C'è stato poi un D.L. dell'89, ma la vera svolta è avvenuta proprio nel '96 quando, in seguito a una campagna nazionale di sensibilizzazione che portò alla raccolta di più di un milione di firme a sostegno dell'iter parlamentare di approvazione, venne alla luce la 109 sull'utilizzo a fini sociali dei beni confiscati. Una larga parte della società civile è diventata così protagonista nella lotta alla criminalità organizzata. In questi 14 anni di applicazione la legge 109 ha permesso di creare in molti territori del paese, e non solo del sud, le condizioni per un lavoro vero per giovani che, grazie a questa straordinaria opportunità, hanno investito e investono nel loro futuro e nel proprio territorio, trovando un'occasione di riscatto sociale ed economico. Si pensa appunto a quei giovani che costituiscono cooperative sui terreni confiscati in Sicilia, in Calabria, in Campagna, Puglia e Lazio e che producono e commercializzano prodotti alimentari che possiamo acquistare anche noi fra i banchi della grande distribuzione. Questi sono nel vero senso del termine frutti della legalità. Beni confiscati ma riutilizzati a fini sociali ne abbiamo anche qui in Emilia-Romagna.

Si parla di realtà vicine, anzi vicinissime a noi. Il valore di questa legge risiede nell'approccio positivo alla strategia di contrasto, per cui il bene confiscato non viene più soltanto inteso come sottrazione di risorse alla criminalità organizzata ma viceversa come occasione di prevenzione, di sviluppo economico e sociale. Occorre però in questa sede sottolineare anche le difficoltà che ancora si incontrano nella piena applicazione della legge, dalla fase giurisdizionale del sequestro e della confisca alla vera e propria gestione dei beni e al loro riutilizzo per finalità sociali.

Di lavoro da fare ce n'è ancora in abbondanza. A dicembre e anche a inizio gennaio il ministro dell'Interno Maroni ha parlato della volontà di creare l'agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati. E' una volontà apprezzabile ma solo parzialmente condivisibile, visto che fra le funzioni

che avrebbe questa agenzia ci sarebbe la gestione della vendita di tali beni. L'idea di creare questa agenzia nazionale non è però una novità, era una richiesta che Libera aveva già avanzato nel novembre 2006, e ribadita anche dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dall'ultima commissione parlamentare antimafia. Ma, come afferma il presidente di Libera, Don Luigi Ciotti, è importante accompagnare questa agenzia con ulteriori provvedimenti, con un testo unico in materia della confisca dei beni, o il rafforzamento degli strumenti per le indagini patrimoniali. La volontà di rimettere in vendita i beni precedentemente confiscati riteniamo sia però sbagliata. Porre in vendita questi beni significherebbe autorizzare i precedenti proprietari mafiosi a riappropriarsene attraverso propri prestanome. Ai mafiosi le ricchezze, i patrimoni illecitamente acquistati vanno tolti tutti, una volta per sempre, e restituiti alla collettività. Per quanto il legislatore abbia assicurato che saranno prese tutte le dovute precauzioni affinché questo non avvenga, noi crediamo sia giusto riproporre in Parlamento la discussione della legge in questione, al fine di sostituirla con un'ulteriore legge più adeguata. Bisogna continuare a tenere alta la guardia nella lotta alle mafie, soprattutto aggredendo i loro patrimoni, se si vuole dimostrare che è possibile che la mafia restituisca il maltolto.

VERGNANI ILARIA – E' di questi giorni, è uscita infatti il 31.12.2009 la relazione del governo Berlusconi sulla lotta alla mafia, risultato importante che come abbiamo appreso tutti dai giornali e tv hanno portato all'arresto di pericolosi esponenti di clan mafiosi. Altre misure sono state adottate, come il potere di accesso ai Prefetti nei cantieri appaltati, il regime sempre più duro del carcere speciale meglio noto come 41 bis e via di seguito. Vi leggo un estratto della legge, dell'art. 2 c. 47 al quale si riferisce il punto all'o.d.g., che parla del fatto che i beni siano destinati alla vendita di beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse. Rispetto a tali beni la disposizione riconosce un diritto di opzione prioritaria in sede di acquisto alle cooperative edilizie costituite dal personale delle forze armate e delle forze di polizia, e un diritto di prelazione agli enti locali di ubicazione dei beni. Le somme ricavate dalla vendita affluiscono al fondo unico giustizia, e sono successivamente riassegnate per il 50% al Ministero dell'Interno, per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, e per il restante 50% al Ministero della Giustizia, per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali.

Il deliberato ci trova pienamente d'accordo, perché la lotta alla mafia è fatta dallo Stato insieme ai cittadini, ed è giusto che i patrimoni e i fondi recuperati possono andare al potenziamento e tutela di tutte quelle persone oneste e con il senso dello Stato che lottano per la legalità.

SANTI MICHELE – Nessuno mette in discussione la volontà della lotta antimafia del governo, però questo è un punto molto specifico. Per quello che riguarda l'acquisto dei beni da parte dei privati è interessante pensare chi in un territorio completamente gestito a livello di controllo dalle organizzazioni malavitose e non solo mafiose si prenda la briga di andare a comprare un immobile un privato. Poi sicuramente gli enti locali in questo periodo non godono finanziariamente di un periodo molto roseo. Terza più specifica, le cooperative per la costituzione di organi che costruiscono appartamenti per le forze di Polizia, in particolare, godono di un finanziamento regionale che mi risulta che specialmente in quelle regioni non sia stato rinnovato in questi ultimi anni.

ANSALONI MAURO – Come diceva il consigliere Santi e ancora prima Bonora, e come diceva giustamente il capogruppo di opposizione, noi non mettiamo assolutamente in dubbio la lotta che il Governo sta facendo alle mafie e alle altre organizzazioni malavitose, anzi i risultati sono sotto gli occhi di tutti quindi ci confortano in questo senso. E non chiediamo neanche a questa maggioranza di votare contro a un provvedimento del Governo, non è questo che c'è scritto in delibera. In delibera chiediamo di invitare il Parlamento a ridiscutere tale norma, e mi sembra che sia nel diritto di qualsiasi amministratore pubblico chiedere al Governo di ripensare, di ritornare un attimo sulla divisione, che non è detto che questo ripensamento abbia l'esito sperato da chi chiede che tale

ripensamento venga fatto. Potrebbe rimanere tutto così com'è. Quindi si chiede di riproporre la discussione intorno a tale norma e si chiede anche di potenziare l'applicazione della legge 109/96, legge di iniziativa popolare, come prima ha accennato il consigliere Bonora. Quindi votare contro questo provvedimento, e sto mettendo le mani avanti perché non conosco chiaramente le vostre intenzioni, vorrebbe dire semplicemente votare contro al potenziamento di una legge di iniziativa popolare, la 109 del '96, e vorrebbe dire votare contro a una cosa assolutamente di buonsenso quale riproporre una discussione in ambito parlamentare, quindi di invitare il Governo a riproporre la discussione per vedere se ci sono margini di miglioramento a questa norma che, ripeto, non è detto vadano poi come conclusione nella destinazione che noi invece auspichiamo.

L'altra cosa che volevo dire era più di carattere morale, e vorrei che i consiglieri di maggioranza riflettessero su questo. Un bene, qualsiasi bene, che è stato acquisito da un'organizzazione malavitosa o mafiosa, attraverso l'estorsione, l'omicidio, attraverso reati gravi di sangue, che hanno penalizzato un territorio, una società, delle persone, che hanno penalizzato anche noi, da un punto di vista prettamente morale, e quindi al di là del voler far cassa o non voler far cassa, ma da un punto di vista prettamente morale, dovrebbe essere restituito alla società per usi e scopi che vanno contro quei principi che hanno portato le mafie e le associazioni malavitose ad acquisire questi beni.

Quindi noi chiediamo con questa delibera di sostenere un principio di tipo morale, che è quello di dire va bene il maltolto, ciò che ha creato male, ciò che ha eroso, che è il cancro della nostra società, non deve avere in alcun modo la possibilità neanche remota di rientrare in possesso di questo bene, ma questo bene deve essere certo che vada a costituire patrimonio per la società e a dare lavoro, a dare occupazione, a dare stimoli di rivincita in un territorio che è gravemente invaso dalle mafie. E' questo che chiediamo questa sera a questo Consiglio. Chiediamo semplicemente un voto di buonsenso, come diceva il consigliere Bonora, accolto in molte amministrazioni di destra, di sinistra ed anche non schierate, come anche la Regione Lombardia, tanto per fare un richiamo a un vostro governatore, chiediamo di approvare questo o.d.g. e sancire così dei principi che mi sembrano sacrosanti.

SINDACO – Credo che, come diceva il capogruppo Vergnani, noi ci siamo documentati perché comunque volevamo prendere una posizione, una decisione anche sulla base di numeri. E' vero che non si mette in contraddizione quello che il Governo ha fatto, però è chiaro che credo che il Governo, nel momento in cui ha fatto questa scelta, ha fatto una scelta in un contesto più generale. Cioè c'è un progetto di lotta alla mafia e anche il punto 2, la vendita dei beni, va comunque a finanziare quelle forze che sul territorio devono contrastare la mafia su quei territori dove è presente in maniera abbastanza massiccia. Quindi credo, anche dai dati e dalle relazioni che abbiamo avuto modo di guardare, c'è un progetto più complessivo che presuppone appunto la vendita dei beni confiscati alla mafia. Che non sono venduti così, nel senso che comunque abbiamo verificato, sono previsti dei controlli, ci sono delle priorità, delle verifiche. Fra l'altro ho visto che nel 2000 il Governo Amato è stato il primo a decidere la vendita dei beni aziendali che sono confiscati alla mafia. Quindi non è una normativa nuova, non è un'idea nuova di questo Governo, ma è un'idea di un Governo che nel 2000 decise di vendere questi immobili aziendali confiscati alla mafia, che sono circa il 20% degli immobili sottratti alla mafia. Evidentemente il Governo del 2000, tutti i Governi che sono venuti dopo non hanno deciso di cambiare questa normativa, evidentemente era una strada che era reputata sia dai Governi di centro-destra, poi ci sono stati i Governi di centro-sinistra, nessuno ha mai modificato questa normativa del 2000, quindi evidentemente è una strategia che andava bene a tutti perché mi viene da pensare che se non sei d'accordo la cambi. Quindi non è una novità come dice il Ministro Maroni, è semplicemente un'idea di procedere in questa direzione, controllando e potenziando quello che può essere dalla vendita di questi immobili lavorando ancora più duramente nel contrasto alla mafia. E secondo me i numeri comunque sono importanti, perché in 19 mesi ci sono dei numeri interessanti, i beni confiscati alla mafia hanno avuto un 328% in più, per gli arresti dei latitanti ci sono delle percentuali pazzesche rispetto anche ai Governi che hanno preceduto questo. Quindi credo che nel contesto generale secondo me è un Governo che ha lavorato

bene quindi io ritengo che se il Ministro dell'Interno che secondo me sta facendo un ottimo lavoro, parere mio personale, ha ritenuto giusto procedere in questa direzione, io personalmente, visti i numeri, visto come ha lavorato in questi 19 mesi non ho nessunissima intenzione di approvare questo ordine del giorno. Nel senso che do fiducia a quello che è stato deciso e quindi vedremo i risultati e io mi auguro che i risultati siano quelli dei primi 19 mesi. Questo è il mio parere personale, poi è chiaro che ogni consigliere comunale è libero di pensarla in maniera diversa, io oggi sto parlando da consigliere comunale più che da sindaco, perché comunque negli ordini del giorno ci può anche stare che uno abbia delle idee e dei punti di vista diversi. Questa è la mia posizione e credo che sia anche quella del gruppo perché comunque ne abbiamo ragionato assieme.

LODI ROBERTO – Una doverosa precisazione perché pare che l'introduzione dell'art. 2 destini tutti questi beni alla vendita, non è così. Nel senso che andando a vedere la normativa, vengono destinati solamente gli immobili che una volta confiscati poi gli enti pubblici che hanno la prelazione per cui possono chiaramente dire questo immobile non lo vendete ma lo utilizzo io, l'art. 2 prevede che non vengano messi in vendita tutti, le finalità sociali rimangono, per cui molti Comuni al sud, leggendo anche il report del Governo, si evidenzia che molti enti pubblici non hanno esercitato la prelazione per utilizzare questi immobili. Per cui non è che venga dilapidato tutto il patrimonio confiscato alla mafia, sarà solamente una parte che viene venduta e i fondi saranno investiti proprio per finanziare la giustizia e le forze dell'ordine che sono i due strumenti fondamentali nella lotta alla mafia, e credo che siano anche quelli che hanno consentito questo strabiliante successo che è stato ottenuto nei confronti della mafia. E credo che sia un dato che per la prima volta nella storia della nostra Repubblica sia così schiacciante rispetto al passato.

Per cui uno dei motivi che ci fa riflettere e decidere sulla non approvazione di questo o.d.g. è questo. Pensiamo che sia una strada giusta quella che ha intrapreso il Governo nel cercare di reinvestire questi soldi derivati da questi immobili che non vengono riutilizzati. Questo è un po' il nostro parere.

TASSINARI SIMONE – Io prendo parola per ribadire un po' il concetto che abbiamo voluto esprimere stasera su questo punto. Per primo voglio dire che quando si parla di questo successo in effetti è una cosa che sentiamo dire e quando si citano queste percentuali la percentuale deve essere riferita però a qualcosa, nel senso che l'aumento così evidente che c'è stato in percentuale rispetto a quale percentuale, rispetto a quale periodo, rispetto a quale momento, perché detto così io lo vedo un po' dal punto di vista imprenditoriale, quando senti un'azienda che aumenta il fatturato del 300% però non capisci rispetto a che cosa, quando e perché, quindi la percentuali citata nuda e cruda vuol dire poco. Poi immagino e spero e anche ritengo che questo Governo sicuramente non si stia tirando indietro alla lotta alla mafia. Detto questo però, quello che ci teniamo a sottolineare in maniera decisa che non vuole essere un punto che va contro il Governo, ma questo l'hanno già detto i miei colleghi consiglieri ma è un punto che vuole. diciamo così... su un argomento così sensibile vuole appunto chiedere di rivedere, di riportare questa discussione in modo da poter ridiscutere quelli che sono dal nostro punto di vista dei valori importanti da difendere, e quindi uno di questi valori sicuramente che mi sento di sottolineare è che questi beni non devono servire come patrimoni per andare a finanziare sicuramente delle nobili attività come quelle della lotta alla mafia, ma il significato, come diceva prima il consigliere Ansaloni del ridestinare questi patrimoni a qualcosa che serva come riscatto sociale, ed è questa secondo me la riflessione che dobbiamo fare tutti insieme. Aggiungo anche che su un argomento anche così personale, come diceva prima il sindaco, sarebbe bello sentire davvero tanti interventi che non devono essere per forza di scontro. Io stasera non mi sento di dire che quello che è stato detto dai consiglieri di maggioranza sia qualcosa di non condivisibile, anzi. Nello stesso tempo però vi chiedo, anche in maniera provocatoria, se non vi sentite di approvare questo punto, astenetevi, lo dico per fare in modo che non risulti un voto contrario a una cosa che è comunque condivisibile, non è ideologica ma è condivisibile.

SINDACO – Volevo semplicemente dire che le percentuali che dicevo sicuramente avete avuto modo di verificare anche voi, i beni confiscati sono 8.933, solo nei 19 mesi di questo Governo sono stati confiscati 2.842 beni, questa è la percentuale, ovvero quasi 1/3 di questi beni confiscati alla mafia soltanto in questi 19 mesi sono stati confiscati da questo governo. Ho detto dei numeri, non mi sono proprio soffermato, comunque ho detti dei numeri che ci sono, non ho fatto i discorsi da bar.

SANTI MICHELE – La confisca non è un atto che compie il Governo, è un atto che compie la Magistratura. L'attività antimafia la fanno le Forze di Polizia, le operazioni antimafia non sono periodiche, durano anni e hanno dei termini di indagini diverse da quelle che sono le normali indagini che vengono utilizzate per i reati non associativi. E quindi un'indagine antimafia può scaturire in un centinaio di arresti in un periodo determinato dopo anni di indagini, quindi se noi prendiamo statisticamente un anno, non vengono fatti arresti, l'anno dopo ne vengono fatti 100 perché si conclude un'importante operazione. Quindi non stiamo mettendo in discussione la volontà di combattere la mafia, perché altrimenti qui andremmo contro la Costituzione, stiamo dicendo che si apre una falla nel controllo di quello che prima era un bene che se non acquistato dalla pubblica amministrazione, specialmente in questo momento dove la pubblica amministrazione stessa, nel momento in cui vende un bene richiede denaro, vedasi Agenzia del Demanio, per quello che riguarda la vendita degli immobili pubblici, chiaramente prima erano destinati solo a finalità sociali con costituzione di cooperative e di enti che garantivano comunque, enti anche a statuto privato non enti pubblici, un certo tipo di controllo a prescindere dall'attività che svolgevano. Invece adesso la compravendita sul libero-mercato se pur a condizioni vincolate di un immobile che non interessa molte volte la pubblica amministrazione, perché la pubblica amministrazione è un meccanismo pesante, ingombrante, non è che può spostarsi e attingere a risorse visto che parliamo sempre che siamo in grossa difficoltà quindi figuriamoci anche dalle altre parti, quindi questi punti che adesso sento dire non sono molto qualificanti per questo tipo di ragionamento che stiamo facendo. Ci vengono dette delle cose diverse da quelle che noi stiamo chiedendo. Ci viene data un'altra risposta che noi condividiamo ma che non c'entra niente con quello che stiamo chiedendo noi.

MARVELLI FILIPPO – Sul discorso della vendita, da quello che ho capito io la vendita di questi beni che è residuale rispetto all'assegnazione enti locali di beneficenza che continuerà, verrà effettuata da questa agenzia, quindi non è che i beni verranno messi all'asta come un bene di un'esecuzione normale per cui veramente lo può comprare chiunque, ci saranno delle aste controllate, a cui verranno controllati i partecipanti e verrà fatto un rigoroso controllo. Quindi è un impegno che si è preso Maroni e io credo che a Maroni un po' di credito si possa dare. Quindi se fa una promessa in questo senso io credo che sia una promessa positiva, quindi possiamo dargli credito ancora.

VERGNANI ILARIA – Pensiamo di non peccare né di mancanza di buonsenso né di moralità ma voteremo contro.

TASSINARI SIMONE – Credo sia un'occasione persa per sostenere qualcosa di condivisibile e per farci sapere anche il vostro punto di vista. Ovviamente noi voteremo a favore.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto del documento in oggetto, allegato alla presente a farne parte integrante e sostanziale, ed udita la discussione su di esso;

Con voti n. 5 favorevoli e n. 12 contrari (magg. cons.)

delibera

di non approvare l'ordine del giorno presentato dal Gruppo Consiliare Progetto Aperto inerente: Legge Finanziaria 2010: art. 2. Vendita dei beni confiscati alla mafia.

COMUNE DI SANT'AGOSTINO

Provincia di Ferrara

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE
CC N. 6 DEL 15/01/2010

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE
PROGETTO APERTO INERENTE: LEGGE FINANZIARIA 2010: ART. 2. VENDITA DEI
BENI CONFISCATI ALLA MAFIA.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA espresso dal responsabile del servizio ai sensi dell'art. 49,
1^ comma, T.U.E.L. – D.Lgs. 18/8/2000 n. 267.

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE espresso dal responsabile del servizio ai sensi dell'art.
49, 1^ comma, T.U.E.L. – D.Lgs. 18/8/2000 n. 267.

Redatto il presente viene approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to Toselli Fabrizio

IL SEGRETARIO
F.to Musco Antonino

C E R T I F I C A T O D I P U B B L I C A Z I O N E

Copia della presente deliberazione viene pubblicata dal giorno 17/02/2010 all'albo pretorio.

Addì 17/02/2010

F.to IL MESSO COMUNALE

Per copia conforme all'originale

Lì _____

IL CAPO SETTORE AA.GG.

Il sottoscritto Capo Settore AA.GG., visti gli atti d'ufficio:

A T T E S T A

che la presente deliberazione:

- E' stata affissa all'albo pretorio per 15 gg consecutivi dal 17/02/2010 ai sensi dell'art. 124 D.Lgs. 18/8/2000 n. 267.
- E' stata trasmessa in data al CORECO per il controllo di legittimità.

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il27/02/2010.....

- Non essendo soggetta a controllo, dopo il decimo giorno dall'inizio della pubblicazione (art. 134 c.3 D.Lgs. 18/8/2000 n. 267);

Addì 27/02/2010

F.to IL CAPO SETTORE AA.GG.